

Caro San Giovanni Battista de La Salle,

sono Francesca, una studentessa del primo anno di Liceo Scientifico.

Ti scrivo perché tu sei il fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e voglio raccontarti come vanno le cose in questo periodo... in realtà ho anche delle richieste da farti, ma le aggiungerò alla fine, come è giusto che sia.

All'inizio di quest'anno scolastico ero entusiasta di iniziare una esperienza impegnativa: avrei frequentato una nuova scuola, visto una nuova città, incontrato nuovi compagni e avuto nuovi insegnanti.



Tutto sembrava essere iniziato per il meglio e il secondo trimestre stava procedendo bene, quando, un bel giorno, anzi un brutto giorno, tutto il mondo si è fermato.

In televisione e sui giornali non si faceva altro che parlare di un terribile virus che stava mietendo migliaia di vittime e si stava diffondendo in Italia alla velocità della luce.

I negozi, le aziende, i ristoranti, i musei e le scuole hanno dovuto chiudere; le persone hanno iniziato a stare a casa e ad uscire con guanti e mascherine solo per questioni di necessità, come fare la spesa o andare in farmacia.

Io, come tutti i miei compagni, amici, familiari ed insegnanti, abbiamo iniziato e stiamo tuttora affrontando uno strano periodo in cui non possiamo andare a prendere un gelato in centro, incontrarci per scambiare due chiacchiere, andare in pizzeria o al cinema, fare shopping, viaggiare. Un periodo in cui ci sentiamo tanto fragili di fronte a questo mostro che non siamo riusciti a sconfiggere.

All'inizio ci sembrava tutto così scontato. Pensavamo si trattasse di una banale influenza, ma, con il passare del tempo, ci siamo resi conto che non era così e siamo pian piano sprofondati nello sconforto.

Man mano che scorrevano i giorni iniziavamo a riaprire i libri che durante le vacanze di carnevale avevamo accantonato nell'angolo più nascosto della casa con tanta felicità, sapendo che, dopo qualche giorno, saremmo ritornati sui banchi a ridere e scherzare con i nostri compagni, ad apprendere nuove nozioni e a contare i giorni che ci separavano dall'inizio dell'estate.

Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati a vivere una vita parallela in cui ci spostiamo senza muoverci da casa e andiamo a scuola alla velocità di un click.

Abbiamo dovuto metterci in gioco scaricando applicazioni mai utilizzate e/o sconosciute, approfondendo le nostre abilità tecnologiche, coltivando i rapporti con compagni, amici e familiari per via telematica.

I professori hanno dovuto improvvisarsi programmatori ed armarsi di tanta pazienza per organizzare le lezioni online e valutarci, in modo da non perdere tempo prezioso.

Oltre a continuare a fare i compiti e studiare, noi ragazzi abbiamo dovuto esercitare la nostra fantasia per occupare i momenti di noia e di smarrimento che, inizialmente,

facevano parte delle nostre lunghe giornate trascorse in casa: abbiamo imparato a cucinare per poter passare più tempo con i nostri familiari, abbiamo letto tanti libri e abbiamo cominciato o continuato ad allenarci in casa per non uscire dall'isolamento in sovrappeso.

Purtroppo, per ora, non conosciamo ancora le nostre sorti. L'anno scolastico in corso è ormai da reputare concluso a casa attraverso l'uso di piattaforme digitali che ci consentono di proseguire con le lezioni, le interrogazioni e le verifiche e di tenerci in contatto con insegnanti e compagni.

Si spera, tuttavia, in un anno migliore dove, con le dovute precauzioni, si possa ritornare nelle aule, rivivere l'emozione di rivedere amici e compagni che non vediamo da mesi, riscoprire la bellezza dell'apprendimento e della socialità ed apprezzare più di prima ciò che abbiamo lasciato in sospeso prima della diffusione del virus.

Caro San Giovanni Battista de La Salle, immaginiamo che tu abbia un bel da fare dal Paradiso a pensare a tutti i lasalliani dei quattro continenti, e non solo, che si affidano a Te: nel mondo ci sono cinquemila Fratelli che gestiscono più di millecinquanta istituzioni in ottanta paesi, con quasi novantamila collaboratori laici e con un milione di studenti!

Ti chiediamo con affetto un'attenzione particolare per noi, perché il Collegio San Giuseppe di Torino è una gran bella scuola, e, comunque, le nostre intenzioni possono valere per tutti, quindi fai tu...

Proteggi le nostre famiglie, i nostri insegnanti, tutti noi perché la pandemia non ci tolga la capacità di aprire la mente ai sogni e la volontà di realizzarli.

Tocca il cuore (come scrivevi tu) di tutti coloro che sono impegnati nella ricerca scientifica e di quelli che la finanziano, affinché sia finalizzata al bene dell'umanità e non alla fama e al profitto.

Illumina la mente di coloro che hanno tra le mani il potere e la sorte di tante persone che non possono farsi sentire. Tu che sei stato un bravo pedagogo puoi suggerire la strategia giusta per far capire che solo mettendo prima di tutto l'uomo, il rispetto per il creato e la vita ci sarà la speranza di guarire dai mali del nostro mondo!

Viva Gesù nei nostri cuori!

Francesca Novarese, I Liceo